

La storica Icar in liquidazione

Preoccupazione per 220 lavoratori

Nominato un curatore a conferma della gravissima situazione finanziaria dell'azienda
Il 50 per cento delle ore in cassa integrazione, venerdì un incontro con i sindacati

MONZA
di **Martino Agostoni**

È allarme alla Icar spa di Monza dove sono a rischio 220 posti di lavoro, 170 in città e una cinquantina alla sede di Villa d'Adda in provincia di Bergamo.

A inizio novembre la proprietà della storica azienda monzese, che dal 1946 è specializzata nella progettazione e costruzione di condensatori, la famiglia Castellini, ha comunicato la messa in liquidazione della società e ha dato incarico a una liquidatrice di gestire l'operazione con la prospettiva di far cessare l'attività. È l'epilogo di una situazione di difficoltà che l'azienda manifesta da tempo ma che ha iniziato a provocare forti preoccupazione dall'estate, dopo che le organizzazioni sindacali Fim-Cisl Monza Brianza Lecco, Fiom-Cgil Brianza e le Rsu del sito della Icar di Monza che seguono i circa 220 dipendenti dell'azienda hanno constatato che a giugno gli amministratori della società non hanno depositato il bilancio 2019. «Ci siamo allarmati - spiega Gabriele Fiore di Fim Cisl Monza, Brianza e Lecco - e solo

ORE DECISIVE

Necessario definire un percorso di salvaguardia dell'occupazione e dei salari



Una manifestazione dei lavoratori della Icar preoccupati per la crisi

a settembre abbiamo avuto un'anticipazione da parte dell'azienda che diceva che il 2019 presentava delle perdite. Ma oltre a questo non c'è stata nessuna comunicazione su cosa si sarebbe fatto, finché all'inizio di novembre abbiamo appreso della messa in liquidazione. Quindi della scelta della proprietà di dismettere l'azienda». Nell'azienda che produce com-

ponenti per motori elettrici a causa dell'emergenza Covid si sta ricorrendo alla cassa integrazione per il 30% e 40% delle ore ma la situazione di crisi interna sta già provocando le prime conseguenze sui lavoratori che non hanno ricevuto l'anticipo del trattamento Inps per i mesi di settembre e ottobre. «Abbiamo avuto un primo colloquio con la liquidatrice che ci ha co-

municato che il ricorso alla cassa integrazione aumenterà al 50% delle ore - prosegue il sindacalista - L'azienda ha ora un problema finanziario ma l'obiettivo deve essere quello di non far cessare l'attività. I prodotti di Icar hanno ancora un mercato, ci sono ordini e c'è un portafoglio di clienti, e come sindacato chiediamo che venga ricercato un soggetto che subentri nell'attività: bisogna salvaguardare i lavoratori ma anche non disperdere il know how e la capacità produttiva di questa azienda». I sindacati denunciano che, oltre ai mancati anticipi della cassa dei mesi scorsi, non ci sono certezze per le retribuzioni dei prossimi mesi e hanno avviato una serie di azioni per affrontare il problema.

Settimana scorsa è stata presentata una richiesta su Icar spa alla IV Commissione della Regione che si occupa delle problematiche occupazionali sul territorio mentre venerdì pomeriggio ci sarà un nuovo incontro con la liquidatrice e «ci aspettiamo - dice una nota congiunta - la definizione di un percorso che abbia come obiettivo la salvaguardia occupazionale aziendale e che affronti nell'immediato le problematiche salariali dei dipendenti».

«Dovete riaprire la Villa Reale e salvare i nostri posti»

All'incontro coi capigruppo le richieste dei 9 addetti di biglietteria e visite guidate rimasti a spasso da 9 mesi

MONZA

Riapertura al più presto della Villa Reale e ricollocazione dei suoi lavoratori che da quasi 9 mesi, dalla chiusura di marzo, sono in cassa integrazione a zero ore. Sono le due richieste principali presentate alle istituzioni monzesi dai 9 dipendenti di Cultura Domani, la società che ha in concessione i servizi

di visite guidate e biglietteria del Corpo Centrale della reggia, che assieme a Filcams Cgil Monza e Brianza hanno incontrato la scorsa settimana i capigruppo del Consiglio comunale.

Non era infatti stato concesso a una rappresentanza dei lavoratori di poter presentare direttamente all'aula monzese le proprie istanze durante la seduta speciale che il 26 ottobre ha riunito tutti i soggetti istituzionali che stanno seguendo la questione del recesso anticipato di 14 anni dalla concessione per la gestione del Corpo Centrale presentato dalla società Nuova Villa Reale spa, da cui dipende Cultura Domani, assieme a una ri-

chiesta di indennizzi per 8,3 milioni di euro. «La Filcams - si legge in una nota - ha sollecitato i consiglieri a un intervento affinché si possano trovare le modalità per intervenire e appena sarà possibile una riapertura, ricollocare i lavoratori in una futura gestione». Questioni su cui c'è stata la convergenza di tutte le forze politiche cittadine a cui è stato chiesto di arrivare a fare «atti concreti e determinazioni finalizzate a impegnare il Consorzio e gli enti istituzionali coinvolti alla tutela dei lavoratori», prosegue Filcams Cgil indicando come prioritari il prosieguo degli ammortizzatori sociali con l'anticipazione economica da parte dell'azienda, la garanzia della continuità occupazionale e l'avvio di tutte le iniziative per la riapertura della Villa Reale riaffidando le attività di biglietteria nel frattempo assegnate ad altro operatore.

M.Ag.

Contagi stabili, aumentano i decessi

MONZA (cmz) Il numero dei contagi nella nostra Provincia sembra essersi stabilizzato. Da tre settimane la media infatti è di poco meno di mille nuovi positivi al giorno. Questa settimana ne abbiamo contati 6.928, poco meno delle due settimane precedenti, quando ne avevamo registrati 6.943 e 6.996. Se i contagi sono stabili non così si può dire per le persone che hanno perso la vita. La scorsa settimana ci avevano lasciato 98 persone (più del doppio dei sette giorni precedenti quando i decessi erano stati 41), negli ultimi sette giorni abbiamo contato 127 vittime, una media di circa 18 decessi al dì. Il giorno peggiore l'abbiamo vissuto sabato 14 novembre quando si sono contati 28 morti, 26 di questi avevano più di 75 anni, 2 un'età compresa tra 65 e 74 anni. Ciò significa che se è vero come è vero che il virus colpisce indifferente tutti, piccoli e grandi, è altrettanto vero che poi a farne le spese, come in occasione della prima ondata, sono sempre le persone più anziane e fragili.

Alla data di domenica 15 novembre i contagiati a Monza e Brianza erano 33.165, il 3,79% della popolazione. In questo dato (come in quelli evidenziati in tabella) sono compresi tutti i contagiati da inizio pandemia. Comprendono cioè sia le persone che nel frattempo sono guarite e anche quelle che purtroppo sono decedute. Il centro con il maggior numero di contagi rispetto alla popolazione resta Limbiate, dove la percentuale di contagiati è salita dal 4,03% della scorsa settimana al 5,25% di questa. Dietro Limbiate non ci sono più Giussano e Barlassina ma due centri delle Groane, Cogliate e Ceriano Laghetto, con rispettivamente il 4,63% e il 4,43% di contagiati.

Se il numero dei nuovi positivi al virus è stabile lo stesso non si può purtroppo dire della pressione sugli ospedali, che continuano a dover fare i conti anche con la carenza di personale considerate le centinaia di operatori sanitari in quarantena o in isolamento. L'Asst di Monza (che gestisce anche 11 posti in Fiera a Milano) sfiora i 550 ricoverati Covid (una quarantina quelli in Terapia intensiva). L'Asst di Vimercate sfiora i 250 (7 in Terapia intensiva). Per alleggerire la pressione su Monza e Desio da lunedì i codici verdi vengono visitati nel check point clinico allestito all'Autodromo e, se necessitano di ricovero, dirottati in altri ospedali. Sono stati anche potenziati i punti per eseguire i tamponi, qui presentiamo la cartina con i luoghi e gli orari di quelli riservati agli studenti, ma in tanti centri della Brianza ne sono stati aperti altri, l'ultimo ieri mattina al centro sportivo di Besana, dove verranno eseguiti tamponi rapidi su indicazione dei medici di medicina generale. L'Ats intanto ha individuato il primo Covid-Hotel, se così vogliamo chiamarlo, un luogo dove isolare le persone che sono positive al Covid ma non possono restare in famiglia. 10 camere a Sala al Barro, nel Lecchese, alle quali dovrebbero aggiungersene presto 40 in un albergo del Vimercatese, col quale sono stati allacciati contatti.

Sistema Socio Sanitario



Regione Lombardia

ATS Brianza

ASST Lecco

ASST Monza

ASST Vimercate

PUNTI TAMPONE PER SCUOLE E SERVIZI EDUCATIVI DELL'INFANZIA



Capoingolo Via G. Stucchi

★ **Tamponi rapidi - Modalità Drive (**)** dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00

★ **Monza Viale Gian Battista Stucchi – angolo Viale Sicilia (ex area fiera) (*)**

★ **Tamponi molecolari - Modalità Drive (**)** dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 14.30

★ **Meda Via Icmesa - Palazzetto Sport Meda Città**
Tamponi rapidi - Modalità Drive ()** dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00

★ **Limbiate Centro Sportivo - via Leone Tolstoj (*)**
Tamponi rapidi - Modalità Drive ()** dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 14.30

(*) prenota il tuo posto al punto tamponi:

<https://accoda.asst-monza>

(**) Modalità Drive: Rimanere in auto

| Comune | Abitanti | Contagi al 19/10 | Contagi al 25/10 | Contagi all'1/11 | Contagi all'8/11 | Contagi al 15/11 | Differenza sull'ultima settimana |
|-------------|----------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------------------|
| Agrate | 15.605 | 146 | 179 | 251 | 320 | 376 | 56 |
| Aicurzio | 2125 | 12 | 13 | 24 | 35 | 52 | 17 |
| Albate | 6405 | 43 | 63 | 106 | 162 | 213 | 51 |
| Arcore | 18.028 | 172 | 216 | 310 | 401 | 481 | 80 |
| Barlassina | 6964 | 85 | 121 | 185 | 239 | 310 | 71 |
| Bellusco | 7470 | 82 | 102 | 159 | 190 | 228 | 38 |
| Bernareggio | 11285 | 132 | 163 | 230 | 301 | 378 | 77 |
| Besana | 15610 | 194 | 222 | 326 | 449 | 580 | 131 |
| Biassono | 12264 | 174 | 213 | 302 | 384 | 458 | 74 |
| Bovisio | 17044 | 124 | 193 | 346 | 495 | 659 | 64 |
| Briosco | 6091 | 48 | 64 | 100 | 136 | 175 | 39 |
| Brugherio | 35255 | 418 | 572 | 900 | 1.148 | 1.397 | 249 |
| Burago | 4281 | 19 | 29 | 58 | 81 | 99 | 18 |
| Busnago | 6797 | 111 | 133 | 163 | 182 | 213 | 31 |
| Camparada | 2157 | 17 | 23 | 33 | 48 | 60 | 12 |
| Caponago | 5188 | 51 | 77 | 99 | 123 | 151 | 28 |
| Carate | 18046 | 238 | 297 | 433 | 572 | 700 | 128 |
| Carnate | 7496 | 81 | 107 | 145 | 197 | 224 | 27 |
| Cavenago | 7393 | 102 | 116 | 130 | 169 | 206 | 37 |
| Ceriano L. | 6607 | 59 | 94 | 143 | 217 | 291 | 74 |
| Cesano M. | 39518 | 392 | 543 | 893 | 1.269 | 1.624 | 355 |
| Cogliate | 8542 | 65 | 82 | 173 | 287 | 395 | 108 |
| Concorezzo | 15886 | 225 | 287 | 417 | 530 | 637 | 107 |
| Cornate | 10706 | 98 | 124 | 163 | 204 | 248 | 44 |
| Correzzana | 3034 | 22 | 32 | 54 | 70 | 86 | 16 |
| Desio | 41997 | 495 | 658 | 992 | 1.393 | 1.805 | 412 |
| Giussano | 26181 | 284 | 396 | 655 | 893 | 1.120 | 227 |
| Lazzate | 7782 | 66 | 87 | 164 | 228 | 332 | 104 |

| Comune | Abitanti | Contagi al 19/10 | Contagi al 25/10 | Contagi all'1/11 | Contagi all'8/11 | Contagi al 15/11 | Differenza sull'ultima settimana |
|------------|----------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------------------|
| Lentate | 15964 | 102 | 155 | 274 | 400 | 566 | 166 |
| Lesmo | 8558 | 90 | 113 | 173 | 229 | 298 | 69 |
| Limbate | 35186 | 390 | 558 | 1032 | 1.412 | 1.841 | 429 |
| Lissone | 46445 | 456 | 625 | 1019 | 1.430 | 1.854 | 424 |
| Macherio | 7489 | 58 | 89 | 154 | 218 | 274 | 56 |
| Meda | 23578 | 172 | 256 | 460 | 703 | 896 | 193 |
| Mezzago | 4491 | 36 | 47 | 63 | 90 | 113 | 23 |
| Misinto | 5627 | 35 | 66 | 113 | 169 | 227 | 58 |
| Monza | 124051 | 1640 | 2067 | 3008 | 3.981 | 4.857 | 876 |
| Muggiò | 23747 | 244 | 346 | 542 | 740 | 950 | 210 |
| Nova M. | 23348 | 241 | 320 | 536 | 780 | 1.023 | 243 |
| Ornago | 5223 | 35 | 41 | 69 | 109 | 133 | 24 |
| Renate | 4179 | 47 | 63 | 91 | 122 | 136 | 14 |
| Roncello | 4780 | 40 | 47 | 73 | 89 | 107 | 18 |
| Ronco B. | 3540 | 28 | 36 | 37 | 67 | 92 | 25 |
| Seregno | 45447 | 435 | 609 | 1020 | 1.405 | 1.810 | 405 |
| Seveso | 23982 | 203 | 295 | 524 | 745 | 959 | 214 |
| Sovico | 8386 | 53 | 82 | 158 | 242 | 316 | 74 |
| Sulbiate | 4363 | 27 | 38 | 615 | 76 | 90 | 14 |
| Triuggio | 8713 | 66 | 87 | 149 | 211 | 277 | 66 |
| Usmate | 10460 | 85 | 135 | 196 | 254 | 306 | 52 |
| Varedo | 13662 | 115 | 156 | 309 | 425 | 558 | 133 |
| Vedano | 7583 | 99 | 122 | 174 | 220 | 285 | 65 |
| Verano | 9274 | 80 | 108 | 188 | 270 | 351 | 81 |
| Veduggio | 4445 | 44 | 54 | 76 | 106 | 125 | 19 |
| Villasanta | 14059 | 163 | 195 | 276 | 364 | 456 | 92 |
| Vimercate | 26241 | 301 | 379 | 500 | 656 | 766 | 110 |

LISSONE (dm) Investito da un'auto, Isenne trasportato in elisoccorso all'ospedale Niguarda di Milano.

Attimi di paura venerdì pomeriggio per un ragazzo di Lissone travolto da un'auto mentre stava attraversando la strada a Macherio.

che il Isenne abbia attraversato la provinciale Monza Carate da via Volta verso via Mascagni e sia stato travolto da una Renault Clio.

Un colpo violento da quanto raccontato da alcuni testimoni che hanno assistito alla scena: il giovane ha quasi sfondato il parabrezza dell'auto prima di cadere a terra.

lano.

codice giallo all'ospedale Niguarda di Milano.

chiaramente il ragazzo è stato trasportato in elisoccorso.

chiario si sono occupati di prestare supporto agli agenti della Polizia locale che hanno raccolto i dati relativi anche al conducente dell'auto, una donna di 45 anni. Successivamente il ragazzo è stato trasportato in elisoccorso.

LISSONE

Asst di Vimercate: sono più di 100 gli operatori positivi Escluso l'utilizzo dell'ex ospedale e del centro riabilitativo

VIMERCATE (tlo) All'appello mancano 112 operatori. In gran parte infermieri, ma nell'elenco ci sono anche diversi medici. Questa la fotografia scattata nello scorso fine settimana dei dipendenti dell'Asst di Vimercate a casa perché positivi al Covid-19. Con pesanti ricadute sull'ospedale di Vimercate, sulle strutture di Carate, Seregno, Giussano e altre ancora diffuse sul territorio.

Vimercate

I numeri diffusi dalla direzione dell'Asst dicono che a Vimercate dei 41 operatori in isolamento, 40 appartengono all'ambito sanitario. Di questi 4 sono medici, gli altri in gran parte infermieri e tecnici sanitari. A questi ne vanno aggiunti 4 messi in quarantena in quanto entrati in contatto stretto con persone risultate positive.

Carate, Seregno e Giussano

Negli altri presidi gli operatori positivi, e quindi in isolamento, sono 67. Di questi 5 sono medici, 53 non medici e 9 amministrativi.

Nuove assunzioni

La Asst di Vimercate sta correndo ai ripari. E' stato già completato un concorso per infermieri. Sono risultati idonei 500 candidati. I colloqui sono già in corso e a giorni verrà definita una graduatoria. Nel frattempo sono stati banditi diversi incarichi libero professionali e sono stati assunti operatori interinali in particolare nei settori degli infermieri, degli operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio e radiologia, ostetriche. L'intento è quello di coprire il più possibile le posizioni che si scoprono a causa delle positività al Covid e garantire un turn over. Sul fronte dei medici sono stati rinforzati in particolare l'ambito internistico, il Pronto soccorso, l'Anestesia e la Rianimazione.

I ricoverati per Covid.

L'analisi dei ricoverati per Covid a Vimercate e Carate, dal 15 ottobre, dice che a Vimercate il 65% sono uomini. Percentuale che schizza al 90% in Terapia intensiva. La media di età dei ricoverati in questo reparto è di 63,6 anni. A Carate il 69% dei ricoverati sono uomini. La media d'età è 73,5 anni.

Ad oggi i ricoverati positivi al coronavirus nei due ospedali sono 243. Di questi 189 a Vimercate (7 in terapia intensiva e 65 con assistenza respiratoria). A Carate 54, di cui 42 con assistenza respiratoria. Ieri, lunedì, i pazienti positivi in Pronto soccorso erano 16, 9 dei quali in attesa di ricovero.

Il vecchio ospedale di Vimercate e non solo.

Con l'arrivo della seconda ondata di Covid-19 si è tornato a parlare della possibilità di una riapertura parziale e temporanea del vecchio ospedale di Vimercate, chiuso ormai da 10 anni, per tamponare l'emergenza. In sostanza l'ipotesi è quella che il vecchio nosocomio possa diventare un centro Covid per la Brianza, e non solo, con centinaia di posti letto. Una nota dell'Asst esclude, però, categoricamente questa possibilità. Nel documento si ricorda infatti che sull'area è vigente un accordo di programma sottoscritto da Asst, Comune di Vimercate e Regione che prevede, come noto, l'abbattimento del monoblocco dell'ex ospedale e la costruzione di case. Asst esclude in ogni caso anche un recupero temporaneo a causa delle pessime condizioni della struttura.

Esclusa anche la possibilità di utilizzare una struttura che invece è nuova, ma che non è mai entrata in funzione. Si tratta della palazzina per la riabilitazione che si trova proprio davanti al nuovo ospedale. Struttura che manca delle necessarie infrastrutture tecnologiche.

Posti letto a Giussano

Nuovi posti letto sono invece stati ricavati nella struttura di Giussano. Presso il blocco ospedaliero che ospita, fra l'altro, un reparto per cure subacute, e l'hospice di Giussano, con la struttura di cure palliative (i due edifici sono contigui) l'Asst, a cui sono conferiti entrambi, ha riorganizzato due spazi dedicati.

La prima area, presso l'hospice, prevede l'accoglienza di 10 pazienti terminali e subacuti covid positivi; la seconda area, presso l'edificio del blocco ospedaliero, è programmata per accogliere un numero analogo di pazienti terminali e subacuti ma negativi al covid. Il tutto in modo tale da separare e distinguere nettamente i casi positivi da quelli negativi.

Il numero dei posti letto aperti per pazienti covid non gravi (in questo momento tutti occupati) è compatibile con la dotazione organica presente, tuttavia l'organizzazione potrà essere rivista in base all'andamento epidemiologico. La capienza delle due aree potrà essere incrementata non appena sarà recuperata pienamente la disponibilità di operatori assenti per malattia.

Il centro Covid territoriale

Inoltre a Giussano, sempre in area ospedaliera, è stato avviato, da una settimana, il Centro covid territoriale, una struttura ambulatoriale per pazienti che presentano una sintomatologia, seppur leggera. L'accesso è consentito su prenotazione da parte del medico curante. L'ambulatorio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30. Il personale medico e infermieristico dell'Asst di Vimercate, è chiamato a visitare e a definire l'inquadramento diagnostico del paziente, prescrivere se necessari esami strumentali, eseguire il tampone nasofaringeo, prescrivendo l'eventuale isolamento a domicilio.

Allevi va anche in Tv: «400 i sanitari contagiati, confidiamo nell'Esercito»

MONZA (cdi) La pressione sugli ospedali è sempre più forte e ora, risolto il problema dei casi meno gravi che passano dal triage in Autodromo, il dramma è la permanenza di quelli più critici in Pronto soccorso in attesa di un posto letto che non c'è o di un trasferimento fuori provincia.

Sono 44 in questo momento le persone che tra il Pronto soccorso di Desio e di Monza al San Gerardo attendono una collocazione. Ormai anche i settori dell'emergenza si sono trasformati in reparti Covid per offrire assistenza e cure alle persone gravi che arrivano in ambulanza in continuazione e per i quali i posti sono finiti. E che rimangono ad attendere su una barella in Pronto soccorso.

L'ospedale è saturo di pazienti e l'unica via è che i territori vicini ci aiutino, soprattutto quelli che ora non sono l'epicentro dell'emergenza come noi.

Oggi sono arrivati quasi a quota 500 i pazienti complessivi dell'Asst Monza malati di Covid di cui 36 in

Terapia intensiva a Monza e 11 a Desio.

Il problema più grave è sempre la carenza di personale perché contagiato. «Siamo arrivati a 400 operatori in quarantena e questo ci sta facendo capire come al di là dei macchinari, la vera differenza la fanno le persone - ha ribadito il sindaco **Dario Allevi** - Non posso che ringraziare il San Gerardo e il suo personale per lo sforzo che ha compiuto nella prima ondata e quello che sta facendo ora con grande professionalità e spirito di ab-

Sono 44 le persone in barella in questo momento in attesa di un trasferimento fuori Provincia o di un posto letto che non c'è

negazione. Mi sarei aspettato che altri territori ci offrissero ora l'aiuto che abbiamo dato noi a loro l'altra volta, ma se tornassi indietro rifarei tutto così. Sono convinto che eravamo nel giusto noi a fare rete e sono orgoglioso di essere il sindaco di questo territorio».

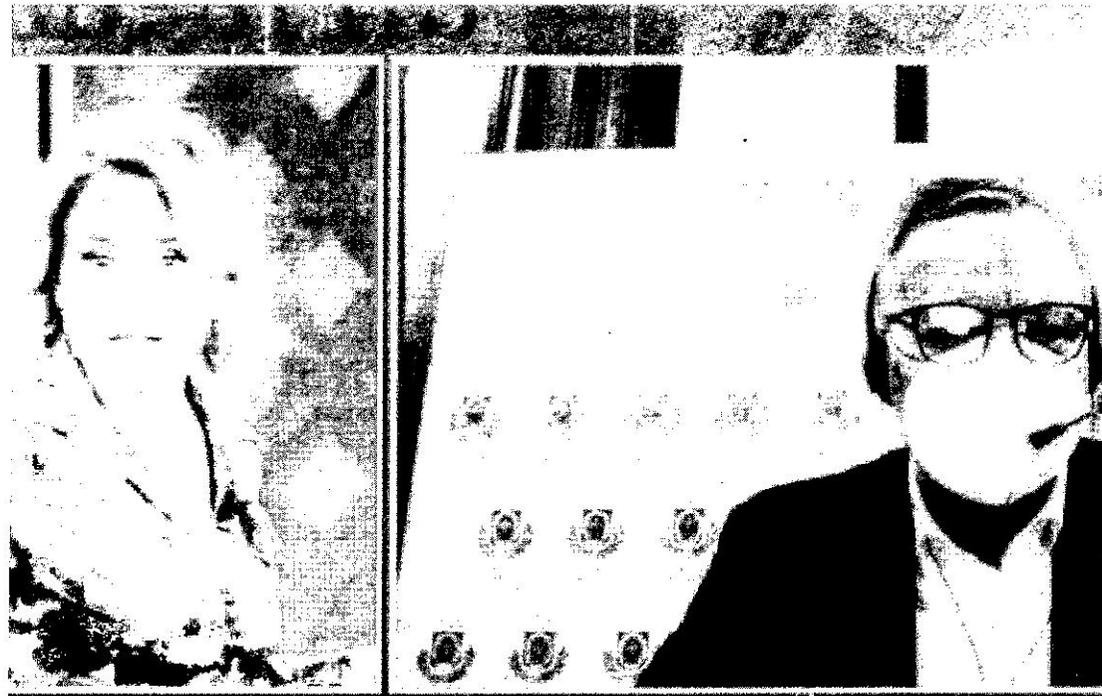
E' il personale questa vol-

ta, quindi, il vero problema, oltre ai posti letto.

«Questa mancanza non è compensata dalle rilevanti assunzioni effettuate, 60 in più delle cessazioni programmate e 111 per personale straordinario per fronteggiare l'emergenza Covid - ha spiegato il direttore generale dell'Asst Monza **Desio Mario Alparone** - Per questo è stata inviata da Regione al Ministero e alla Protezione civile la richiesta di rafforzamento». Un appello che il sindaco di Monza **Dario Allevi** ha ribadito anche

in televisione quando mercoledì è stato ospite anche di **Barbara D'Urso** a Pomeriggio 5. «E' vero che eravamo arrivati nella prima fase a ricoverare 600 malati in contemporanea, ma ora i nostri stessi

sanitari sono bloccati dal Covid - ha spiegato Allevi - Per questo chiediamo a Regione Lombardia di aiutarci come noi nella prima fase abbiamo aiutato i territori più colpiti. Il 75% dei ricoverati a marzo arrivavano da quei luoghi, ora abbiamo bisogno noi che siano loro a darci una mano».



Il sindaco **Dario Allevi** da **Barbara D'Urso** a **Pomeriggio 5** per ribadire l'appello alle altre province e alla Regione

Un appello che - ha spiegato anche la D'Urso - Allevi ha ribadito in televisione proprio perché venga maggiormente ascoltato. «Abbiamo domandato aiuto anche all'Esercito chiedendo medici e infermieri per poter garantire l'assistenza almeno ad altri 80 pazienti perché oggi non c'è personale sufficiente», ha quindi concluso il primo cittadino di Monza.

Ancora ieri, lunedì, al momento di andare in stampa Allevi non ha ricevuto una risposta dall'Esercito, ma è fiducioso che la situazione si sblocchi a breve. «So che la Protezione civile ha acconsentito e ha trasmesso la nostra richiesta. Speriamo in questi giorni di avere una risposta». Meno confidente è

sull'aiuto delle altre province. «Ora i dati si stanno alzando un po' ovunque, quindi dubito arrivi ora l'aiuto che non è arrivato finora».

In questa seconda ondata in cui Monza e la Brianza sono l'epicentro di un focolaio esteso assieme a Milano, Varese (e ora anche Como), sono stati 1851 i pazienti trattati dall'Asst Monza (considerando l'inizio dal primo luglio) di cui 1529 residenti in Monza e Brianza e 322 provenienti da fuori provincia.

L'età media complessiva dei pazienti è di 62 anni, mentre di quelli ricoverati attualmente è di 68 (di cui il 39% donne e il 61% uomini). In totale sono stati dimessi

già 1064 pazienti, mentre 105 non ce l'hanno fatta e sono morti. Solo a Monza città nell'ultimo mese e mezzo (da fine settembre sono morte 58 persone portando il numero totale delle vittime di coronavirus a 287). «C'è però un dato confortante - ha ammesso Allevi - L'Rt è sceso all'1,5 in Brianza e anche se è un dato leggermente più alto di quello regionale, ci fa ben sperare di vedere meno pressione sugli ospedali nei prossimi 5 giorni. Purtroppo resta ancora alta la percentuale di positivi su tampone che in Brianza è il 26% contro la media italiana del 17%. I contagi sono ancora elevati: 126 di media al giorno a Monza, 992 in Brianza».

Diana Cariani

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) Nuove stime sulla caduta del Pil, il Prodotto interno lordo in Lombardia. Le ha fatte Cna, la Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa.

Per il 2020 la Cna stima una flessione del Pil lombardo del 9,6%; in picchiata consumi ed investimenti, rispettivamente del 9,1% e del 13,6%. Il rimbalzo previsto per il 2021 non riuscirà purtroppo a recuperare quanto lasciato per strada, con un Pil che al termine del prossimo anno nelle previsioni perderà ancora un -3,6% rispetto al dato 2019.

Di qui la richiesta al Governo di fare di più per

L'impatto del Covid sull'economia
2020: secondo le stime della Cna
il Pil lombardo registrerà un -9,6%

le imprese nelle zone rosse, come è appunto la Lombardia, penalizzate più di altre regioni in zone gialle o arancioni.

Una misura che Cna Lombardia chiede con forza per le imprese chiuse delle zone rosse è l'individuazione di un periodo d'imposta da

azzerare completamente in relazione al regime del fermo delle attività

Le ultime disposizioni riservano delle contraddizioni che secondo Cna Lombardia andrebbero tempestivamente risolte. Nelle zone rosse ad esempio le imprese di acconciatura possono «giustamente operare, finalmente riconosciute come attività di fondamentale servizio alla persona e come ambienti salubri e di attenzione all'aspetto igienico-sanitario. La contraddizione sta nel fatto che «tutta la filiera dell'estetica, che non presenta rischi di assembramento, viene arbitrariamente esclusa».

Il segretario della Cgil MB Giulio Fossati lo ha ribadito anche nell'incontro con il prefetto Patrizia Palmisani, chiedendo il rispetto delle regole

«Purtroppo ci si contagia anche sul posto di lavoro»

Il sindacalista è preoccupato perché, a differenza di quanto accaduto per la prima ondata, sta arrivando l'inverno e il virus continuerà a circolare

MONZA (cmz) C'è chi asserisce che i contagi non avvengono sul posto di lavoro. Non la pensa così **Giulio Fossati**, segretario della Cgil di Monza e Brianza. E il suo pensiero l'ha esplicitato anche in occasione del vertice con il prefetto **Patrizia Palmisani**.

«Occorre un'indagine approfondita sul controllo in azienda - asserisce Fossati - Perché se il contagio avviene sul posto di lavoro va denunciato l'infortunio, non si possono tollerare scelte differenti, altrimenti segnaliamo le aziende che non adempiono a questi obblighi di legge».

A giudizio di Fossati, dati alla mano, come succede nella società il contagio avviene anche nei luoghi di lavoro «e in pratica in tutte le aziende si sono verificati dei contagi», anche in quelle più grandi, più sindacalizzate, dove i protocolli vengono rispettati.

«Ma in questo momento, di fatto stante la grandi difficoltà nel tracciamento in tanti casi è praticamente impossibile comparare

Fossati «Occorre un'indagine approfondita sul controllo in azienda perché se il contagio avviene sul posto di lavoro va denunciato l'infortunio, non si possono tollerare scelte differenti»

rimarca il segretario della Cgil.

Nell'incontro in Prefettura è stato ribadito che le aziende in linea di massima applicano i protocolli per la sicurezza sul lavoro per il Covid, la guida predisposta dall'Ats indica la strada corretta da seguire per tracciare contatti stretti e indicare le persone che devono essere poi poste in isolamento. I dati sui controlli effettuati avvalorano la correttezza delle aziende anche se con numeri bassi, forse troppo bassi.

«Sono state elevate 38 sanzioni su 767 controlli, circa il 5%. Ma in Brianza ci sono oltre 40mila imprese, 767 controlli sono pochi. Ognuno sta facendo la propria parte con grande impegno, dalla Prefettura alle forze dell'ordine, ma 767 controlli su 40mila im-

un corpo ispettivo più ampio considerato anche l'alto numero di contagi della nostra Provincia «perché man mano che il tempo passa le condizioni nelle fabbriche sono sempre più gravi e il virus entra anche nelle Rsa. Va dato atto ad Ats di aver dato una mano alle aziende per i test sierologici e i tamponi rapidi, ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, chi in azienda ma anche nelle case di riposo non vuole aprire l'infortunio in caso di contagio, tenendo un atteggiamento che non possiamo condividere, che è quello di reagire sì al virus, ma stando attenti a determinati interessi».

A preoccupare ulteriormente chi è al lavoro è che, diversamente di quanto successo nella prima ondata, non si va verso la bella sta-

famiglia, che hanno figli che vanno a scuola e in tante occasioni sono stati costretti all'isolamento perché il compagno di classe è risultato positivo al coronavirus.

«Lavoratori che spesso si trovano soli a gestire la quarantena perché Ats non ce la fa a seguire tutti e i medici di medicina generale sono pochi e non riescono a prendere in carico tutti».

Altra situazione critica è quella della Sanità, che conta centinaia di contagiati tra medici e infermieri «tanto da aver bisogno del supporto dell'Esercito».

Cosa avete chiesto quindi al Prefetto, cosa ritenete si debba fare in questa situazione per tutelare nel miglior modo possibile i lavoratori?

«Vista la situazione attuale se non si vuole chiudere tutto bisogna alzare la guardia e potenziare controlli. Anche sul territorio. I tavoli di confronto sono utilissimi, ma c'è una drammatica assenza della sanità territoriale al-



«Tuteliamo gli ospiti delle case di riposo»



Angela Mondellini, segretario generale Cgil MB

MONZA (cmz) «Considerato l'andamento del contagio in provincia, siamo fortemente preoccupate per la situazione che potrebbe determinarsi nelle Rsa del nostro territorio, per questo motivo sollecitiamo la Regione a mettere in campo tutte le risorse e tutti gli strumenti necessari per tutelare questa fascia di popolazione. La Cgil in Brianza sta quotidianamente monitorando lo stato delle strutture e le condizioni di lavoro del personale: continueremo a verificare la situazione a tutela delle anziane e degli anziani del nostro territorio. E non escludiamo, in caso di negligenze, il ricorso alla magistratura».

È un monito molto netto quello di **Angela Mondellini** e **Anna Bonanomi**, rispettivamente segreta-

ria generale della Cgil di Monza e Brianza e segretaria generale dello Spi provinciale, la categoria della Cgil che tutela e rappresenta le pensionate e i pensionati.

C'è poi un'altra situazione a preoccupare le due rappresentanti sindacali.

«Recenti notizie di stampa - rimarkano - rivelano la volontà di Regione Lombardia di affidarsi nuovamente anche alle Rsa per ospitare pazienti positivi al Coronavirus. Sarebbe la reiterazione di un fatto gravissimo, che già nella prima ondata ha esposto al contagio i più fragili, coloro che andrebbero tutelati, con conseguenze drammatiche».

Perché «se si fa entrare il virus nei luoghi in cui vivono i più vulnerabili, significa che non si è

capito nulla di come fronteggiare l'emergenza sanitaria».

Le due rappresentanti della Camera del lavoro brianzola ricordano che insieme a Cisl e Uil negli ultimi mesi sono state avanzate molte proposte alla Regione «ma non siamo stati ascoltati, forse perché andavano nella direzione di mettere in discussione il modello della sanità lombarda».

Oggi il timore è che «dopo aver vietato l'ingresso ai parenti perché non si era in grado di garantire la sicurezza degli ospiti, nelle case di riposo del nostro territorio si faccia entrare il virus dalla porta principale».

La situazione nelle Rsa della Lombardia è tenuta monitorata da Cgil, Cisl e Uil a livello regionale. Anche per tenere con-

trollati i casi di coronavirus e i decessi, che sono in aumento. «Secondo fondate indiscrezioni - rimarkano i sindacati - sembrerebbe che nelle Rsa della Lombardia ci sia già il 60% circa degli anziani contagiato. Si fanno pochi tamponi - sottolinea **Emilio Didone**, segretario generale Fnp Cisl Lombardia - ed è iniziata una vera e propria fuga di operatori e infermieri dalle Rsa verso altre strutture sanitarie, dove i rapporti di lavoro sono meno precari, con stipendi più alti e più tutele. Se non si mette mano per tempo a questioni rimaste irrisolte, tra poco verranno a mancare operatori e infermieri sufficienti per prendersi cura adeguatamente di tutti gli ospiti anziani, soprattutto dei più fragili».

Un'iniziativa Ats che si è rivelata ancor più utile durante il lockdown e che verrà riproposta per il 2021

Servizio di telefonia sociale per anziani fragili

MONZA (cmz) L'Ats, Agenzia di tutela della salute, nei giorni scorsi ha pubblicato l'«Avviso di manifestazione di interesse» per affidare il servizio annuale di supporto agli anziani fragili. Un servizio già attivo da un paio d'anni e gestito dall'Auser che ha in carico circa 1.700 anziani sul territorio della provincia di Monza e Brianza e Lecco.

«Si tratta - ha sottolineato il direttore sociosanitario dell'Ats, **Lorenzo Brugola** - di un servizio di telefonia sociale che quest'anno, a causa dell'emergenza Covid, ha assunto una rilevanza ancor maggiore e ha chiesto l'Auser collaborare con Croce Rossa, protezione civile e Amministrazioni comu-

nali nell'assistenza degli anziani soli e costretti a rimanere in casa durante il periodo del lockdown».

Circa 1.700 come detto gli anziani seguiti nel territorio Ats, anziani che nel corso dell'anno vengono raggiunti da decine di migliaia di telefonate, che si intensificano solitamente nella stagione estiva, in occasione dell'emergenza caldo.

«Non tutte le persone vengono contattate con la stessa frequenza - ha sottolineato il dottor Brugola - c'è chi viene contattato una volta la settimana, chi più frequentemente».

Novità di quest'anno è che il servizio,

partito come iniziativa di Regione Lombardia e poi portato avanti dall'Ats con fondi propri (76mila euro lo stanziamento per il 2021), si allargherà a nuove tecniche di comunicazione, come le App e le videochiamate, sperimentate negli ultimi mesi a causa dell'emergenza Covid.

La manifestazione di interesse rivolta alle associazioni che vogliono partecipare al bando è pubblicata all'albo pretorio dell'Ats. In questi anni, come accennato, il servizio è stato sempre svolto dall'Auser, che ha saputo potenziarlo in occasione della pandemia, che ha colpito soprattutto gli anziani più fragili.

Il dottor Lorenzo Brugola, direttore sociosanitario dell'Ats Brianza. E' stato lui a illustrarci finalità e numeri di un servizio che in questi anni è stato gestito dall'Auser

